

Irene Dionisio
Portfolio



SELECTED PROJECTS (2014-2009)

Irene Dionisio è nata a Torino nel 1986.

La sua ricerca artistica si concentra sulle aporie del sistema economico, sociale e politico, sull'evoluzione identità/individuo ad esso correlata e sulla memoria storica, culturale da quest'ultima prodotto.

La sua produzione artistica si esprime attraverso il medium video e quello cinematografico.

Daddy - Limited Edition
performance, installazione, 2015



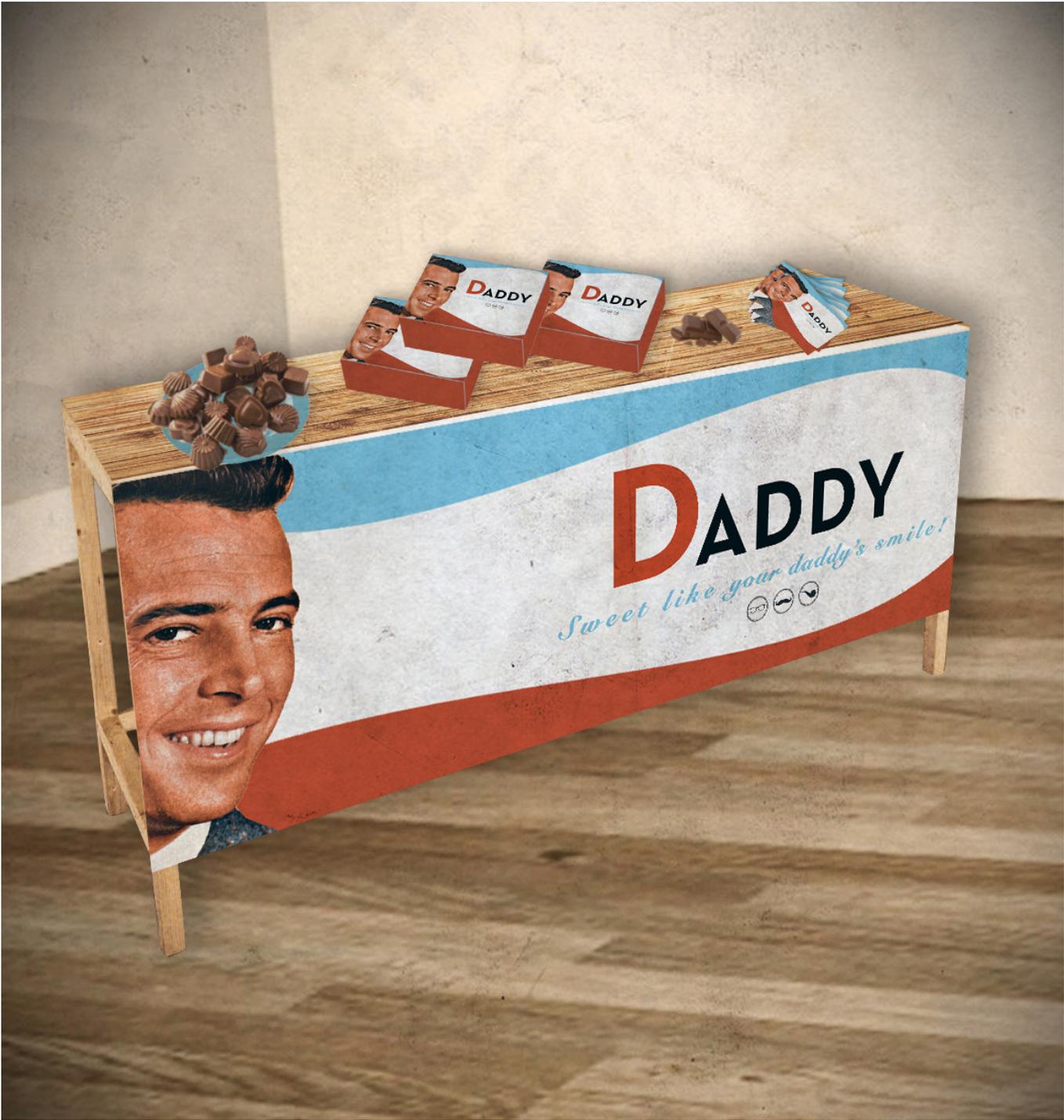
La ricchezza di Alba e la sua fama nel mondo è cresciuta nel dopoguerra grazie alle invenzioni di Michele Ferrero e l'attività della sua impresa che da quel momento in poi sarebbe diventata tra le più note e ricche al mondo.

L'odore della città è dolciastro per il cioccolato, la Fondazione Ferrero organizza gran parte delle sue attività culturali e Alba è brandizzata Ferrero.

Attraverso il mio lavoro sul territorio di Alba ho studiato l'eco e l'importanza dell'imprenditore attraverso la rappresentazione collettiva che di esso viene fatta e che di esso viene recepita e studiare la reazione di differenti campionature di cittadinanza.

Schumpeter scrive che l'imprenditore è "innovatore, creatore", perché immette nella comunità nella quale si inserisce attraverso il proprio prodotto creatività, nuova energia e nuova economia. Con il mio lavoro voglio ribaltare questo processo rendendo l'artista imprenditore e quindi creatore e innovatore, richiamando la grande tradizione creata da Michele Ferrero e dalla sua impresa.

Link: http://zooart.it/images/files/15/Irene_Dionisio_LocalArt2015.pdf



**“È stato come un padre
per la comunità”**

DADDY

Sweet like your daddy's smile!



Quel événement imprévisible
videoinstallazione, monocanale, 15', 2014
Formato: HD, 16:9, Colore



Il forte di Mont Dauphine è stato costruito ex nihilo dall'architetto Vauban a partire dal 1693 al fine di prevenire le invasioni dall'Italia delle truppe dei Savoia. Si erge sulla piana detta « dei mille venti », a 1050 metri d'altezza, al centro di una distesa di montagne tra i due ex confini italo-francesi e alla confluenza di Guil e Durance. Mont Dauphin costituisce l'archetipo del forte di montagna, con il suo arsenale, i magazzini per le polveri, le caserme e la chiesa.

La sua particolarità, sulla quale si basa l'opera, è quella della inutilizzazione del forte, nel corso degli anni, a fini bellici. Accade, infatti che con il Trattato di Utrecht nel 1713 la Francia abbandona il Piemonte e il confine si allontana verso Est, facendo divenire Briançon la prima città di frontiera.

Mont-Dauphin non conoscerà mai la guerra fino al 1940, circa 250 anni dopo la sua costruzione, quando una bomba italiana lanciata dall'alto per sbaglio distrugge una delle ali dei due arsenali.

Il suo scopo come architettura è rimasto sempre concettuale e sulla carta, divenendo a tutti gli effetti una costruzione utopica, priva dello scopo per cui era stata creata.

Il mio desiderio attraverso l'opera è di porre attenzione – attraverso un video di pura osservazione che segue i parametri del cinema del reale - sull'architettura utopica del forte e la sua mancata utilizzazione a fini bellici, tematica a mio avviso capace di sollevare molteplici questioni attorno a differenti tematiche: il concetto volubile di frontiera, il cambiamento nel tempo della pratica bellica, l'intelletto del genio civile che si confronta con la natura.

Da questo primo spunto riflessivo sull'architettura utopica che include e sviscera il dualismo natura/struttura e la correlata riflessione del rapporto tra intelletto umano e spazio, ho deciso poi di concentrarmi sul dualismo struttura/uomo attraverso il tema dell'attesa che riprende – dallo spunto reale che ha coinvolto il forte con il Trattato di Utrecht e la perdita della sua utilizzabilità a fini bellici- in maniera spontanea il tema fondamentale di un romanzo centrale nella storia della letteratura italiana, Il deserto dei tartari di Dino Buzzati.

Il video riflette inoltre, nella sua conclusione, sulla trasformazione subita dal forte stesso nell'arco dei secoli, in un lento processo di musealizzazione a cielo aperto che lo ha visto divenire in poco più di tre secoli un'ambita meta turistica.

Untouched by war

Sequenza di diapositive di Irene Dionisio

In collaborazione con lo storico Enrico Bonanate Con il supporto grafico di Matteo Marini

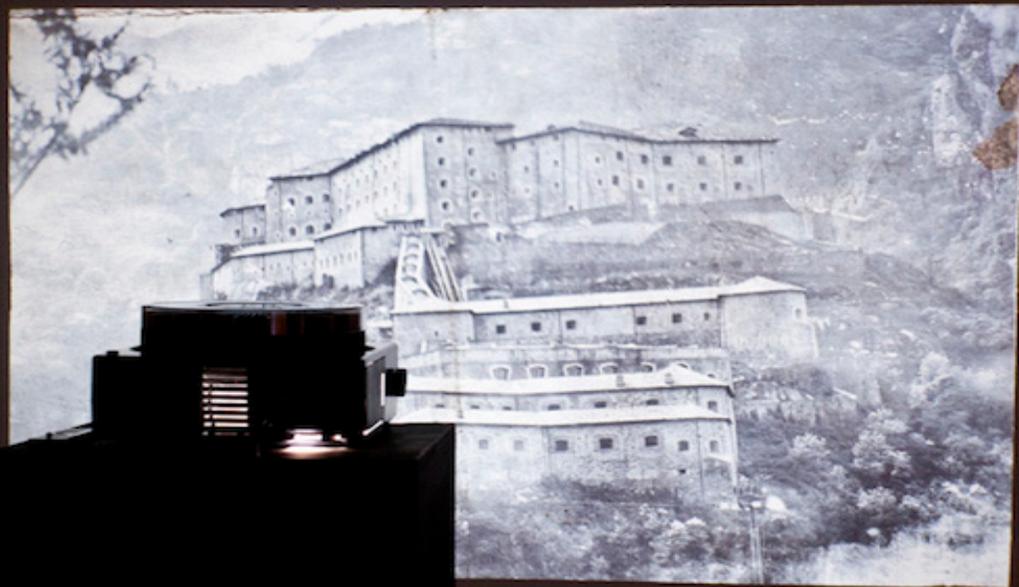


In quest'opera, nata a partire e in parallelo alla ricerca filmica che ha portato alla creazione del video "Quel événement imprévisible" sul destino del forte di Mont Dauphin, è possibile vedere una serie di diapositive che racconta i forti non raggiunti da conflitti del Novecento, Ottocento, Settecento in Europa sulla linea transfrontaliera tra Italia e Francia.

Le diapositive sono state raccolte con una precisa scansione cronologica e con una veste grafica influenzata da quella comunemente utilizzata dagli archivi storici dai quali è partita la ricerca fatta in collaborazione con lo storico Enrico Bonanate.

La sequenza scelta ha l'intenzione di creare una sorta di mappatura visiva dei luoghi in cui il conflitto è stato atteso, progettato, pianificato e non si è mai realizzato. In una sorta di cortocircuito storico, in cui diviene Storia non l'evento, ma il non- evento. In cui il monumento con tutto il suo bagaglio storico ed emotivo, si trasforma in documento atipico e di non comune lettura, pronto a tracciare una visione in trasparenza di una Storia minima all'ombra di quella definita ufficiale.

Link: <https://acteurstransculturels.wordpress.com/irene-dionisio/>



U' provin - Il provino
videoinstallazione, monocanale, 15', 2014
Formato: HD, 16:9, Colore



Il 28 e 29 luglio 2014 si sono svolti a Vaglio della Basilicata (PT) dei falsi casting per un remake di "Cristo si è fermato ad Eboli" di F. Rosi.

Gli abitanti del paese sono stati invitati a partecipare al casting per la ricerca di alcuni ruoli principali. Con questo escamotage sono state poste ai partecipanti alcune questioni sulla Basilicata di oggi e i suoi problemi politici, economici e sociali.

Il video nella sua forma finale si muove tra le dinamiche di un reale casting, un documentario sociale ed un documento antropologico, giocando con alcune scene del film rimesse in scena dagli stessi abitanti e le testimonianze di ognuno di loro.

Dopo le ricerche sul territorio della Basilicata e il contatto quotidiano con la comunità di Vaglio ho voluto attraverso la storia originale di "Cristo si è fermato ad Eboli" di un torinese al confino, Carlo Levi, e straniero in una terra apparentemente arretrata come la Basilicata del '35, rianalizzare alcune questioni che ancora toccano le terre lucane, in una sorta di gioco/confessione dei suoi stessi abitanti, in un ascolto partecipato molto intenso che si muove tra cinema e testimonianza.

Link:

https://www.youtube.com/watch?v=ncfv_fnallI&feature=youtu.be

E - just be there

videoinstallazione, monocolanale, 2 30', 2014

Formato: super8, HD, 16mm, 16:9, 4:3 Colore

video anaglifico

un progetto di Irene Dionisio e Nadia Pugliese,
musiche di Sergio Di Gennaro,
supporto grafico Matteo Marini, Daniella Isamit Morales,
color correction e compositing, Emanuele Segre,
supporto progettazione allestimento Alessandro Cirigliano.





PIANO DI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Promessa
L'azienda pubblica un Piano strategico di comunicazione per orientare ed indirizzare l'organizzazione. L'obiettivo è quello di comunicare in modo coerente e coerente con gli obiettivi strategici dell'azienda, in modo da creare un'immagine di marca coerente e coerente con gli obiettivi strategici dell'azienda.

Promessa di Marketing
L'azienda pubblica un Piano strategico di marketing per orientare ed indirizzare l'organizzazione. L'obiettivo è quello di comunicare in modo coerente e coerente con gli obiettivi strategici dell'azienda, in modo da creare un'immagine di marca coerente e coerente con gli obiettivi strategici dell'azienda.

Testo
L'azienda pubblica un Piano strategico di comunicazione per orientare ed indirizzare l'organizzazione. L'obiettivo è quello di comunicare in modo coerente e coerente con gli obiettivi strategici dell'azienda, in modo da creare un'immagine di marca coerente e coerente con gli obiettivi strategici dell'azienda.

E. Un appuntamento da non perdere

il luogo in cui cercare, lontano dalla frenesia di tutti i giorni, il significato profondo del nostro essere e del nostro tempo. JUST BE THERE

E -Just Be There- è uno studio sulla comunicazione attorno alla retorica dei grandi eventi che hanno contraddistinto il clima culturale italiano del secolo scorso e che permane nella parossistica politica attuale dell'happening.

Il Nostro intento è quello di offrire al pubblico una piattaforma di riflessione sul tema "Evento", un percorso di esperienza sulla sua creazione.

Guardare con occhi nuovi ciò che pensiamo di conoscere già.

A partire da un'azione di riscrittura del piano di comunicazione Expo 2015, ci siamo poste delle questioni sulla politica degli eventi e su come analizzare le dinamiche da essa create. Abbiamo scelto il fake come modalità di espressione per il suo doppio simbolismo implicito: da una parte "falso che rispecchia il vero" dall'altra metodo di partecipazione fasullo, ma con effetti pratici sulla realtà.

Costruire un Evento che avesse come contenuto unicamente la retorica delle politica degli eventi necessitava uno studio della performance, della pubblicità attuale attorno alle maxi manifestazioni, un'immersione in un linguaggio che ha creato una realtà propria, esistente e operante, seppure vuota. I render progettuali dell'Expo, i cantieri vuoti e recintati, il lavoro chiamato lavoro, ma non pagato e tutto ciò che il linguaggio e l'immagine hanno creato di "non reale" attorno all'Expo sono alla base della riflessione su questo Falso Evento che ci proponiamo di creare, sponsorizzare, realizzare.

Attraverso una ricerca di tipo semiologico sul linguaggio utilizzato in un campione scelto di campagne pubblicitarie sulla città di Milano (a partire dagli anni 10 a quelle odierne dell'Expo 2015), viene proposta una riflessione sull'uso delle immagini, delle musiche, delle voci e del comparto grafico.

L'opera qui presentata, composta da un video analogico e dal materiale promozionale dell'Evento è quindi il risultato di un processo di riappropriazione e rielaborazione del linguaggio analizzato.

Link: <http://www.exposedproject.net/sinfonie-urbane-2/>

Shores - In The Safe Nothern Sun -
documentario, 60, 2013
Formato: HD, 16:9, Colore



Un giorno Mohsen Lidhabi, postino di Zarzis (Tunisia), cercando sulla spiaggia materiali per le proprie sculture, trova un corpo. Senza troppe domande decide di dare allo sconosciuto degna sepoltura, scatenando infinite polemiche nella propria comunità d'origine e tra i sostenitori di Ben Ali.

Su un'altra sponda del Mediterraneo, a Lampedusa, Vincenzo, becchino in pensione, assiste alla stessa epifania e prende la medesima decisione, sollevando le critiche della comunità religiosa che contesta l'uso delle croci per il seppellimento di uomini non cattolici.

Poco dopo Vincenzo riceverà una lettera scritta in francese da un mittente sconosciuto che come lui ha scelto di dare sepoltura ai corpi senza nome arrivati dal mare in seguito alla Primavera Araba. I due uomini, Mohsen e Vincenzo, e il loro timido contatto ci parlano di un'umanità profonda che si confronta con l'oscuro della storia attuale; le reazioni delle comunità di appartenenza, raccontano, invece, della perenne lotta dell'uomo per la dignità, anche a costo dell'emarginazione.

Vorrei trattare, attraverso questa semplice e toccante storia di amicizia epistolare – filo rosso del racconto, dagli echi sofoclei - di due sponde appartenenti ad universi spaziotemporali differenti e in cambiamento. Ponendomi in ascolto delle due comunità con le differenti usanze, tradizioni, lingue, religioni, vorrei raccoglierne nuove idiosincrasie che ne delineino una moderna antropologia.

La Sicilia postberlusconiana quasi fosse un paesaggio lunare attraversato da detriti, cani randagi, turisti invadenti, quads strombazzanti e bambini ormai privi di innocenza, appare come un mondo di povertà e disincanto che teme la memoria e la sfugge, soffocato dai meccanismi crudeli della comunità; la Tunisia nel fondamentale passaggio post-rivoluzionario rivive invece gli echi della propria storia tra il museo della memoria costruito da Mohsen - per ricordare chi è partito - e una radio indipendente che raccoglie schegge di presente e passato per ridare voce ad una nazione che risorge – o forse no - dopo una dittatura.

Il progetto è una co-produzione italo-francese a titolo, Mammut Film, Vicky Film.

È stato sostenuto dal Piemonte Doc Film Fund, Premio Solinas per il Documentario 2012.

L'ultimo uomo sulla terra

videoinstallazione, 15', 2014

Formato: HD, 16:9, Colore



Durante i miei viaggi di ricerca nel sud della Tunisia, a Zarzis, luogo chiave dell'emigrazione tunisina pre e post Rivoluzione del Gelsomino, ho incontrato Mohsen Lidhibeb, postino e intellettuale del luogo.

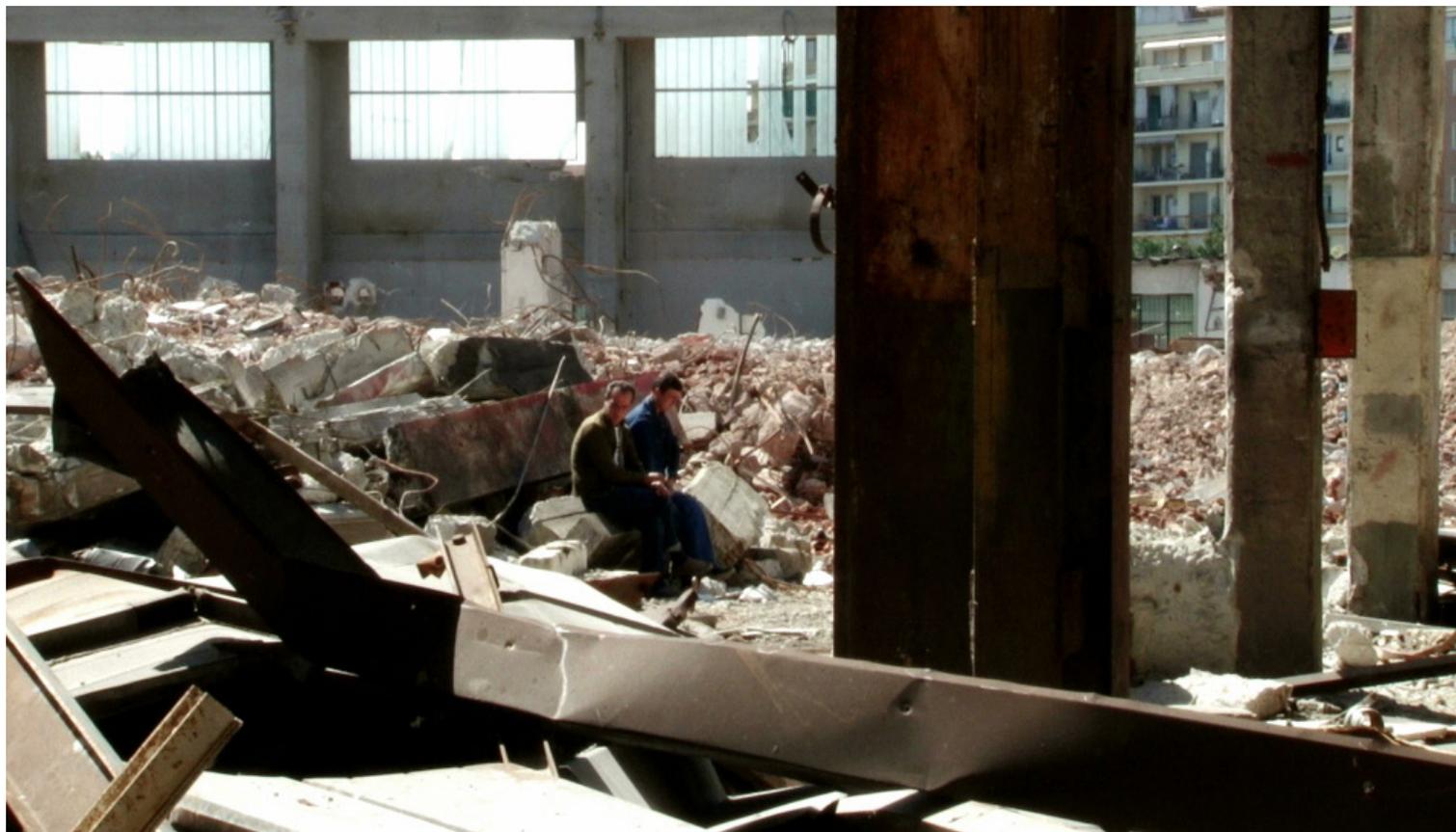
L'uomo nelle sue lunghe passeggiate sulla spiaggia e nel deserto prelibico ha trovato innumerevoli oggetti rigettati dalla natura - rottami, indumenti di giovani haraga, bottiglie, vestiti - e ha creato un museo a cielo aperto.

Questo video racconta le sue esplorazioni, il suo sentirsi "l'ultimo uomo sulla terra", al limite fisico e spirituale della propria nazione.

Link: https://www.youtube.com/watch?v=b5tt9aHBetM&feature=em-upload_owner



La fabbrica è piena – tragicommedia in otto atti-
documentario 55', 2011-12
Formato: HD, Super 8, 4:3, 16:9, B/N, Colore



-Andiamocene!
-Non si può!
-Perché?
-Perché aspettiamo!
-Già è vero!

(cit. Waiting for Godot, S. Beckett)

Ottobre 2010. La Fiat Grandi Motori, stabilimento storico torinese, sta per essere demolito per lasciare spazio ad un centro commerciale. Al suo interno una coppia di senza tetto rumeni – moderni eroi beckettiani- ed un silenzioso veterano della fabbrica abbandonata, soprannominato l'amministratore delegato, vivono in un limbo tra disperazione e isterica euforia, tra addii, partenze e subitanei ritorni, violenza repressa e profonda umanità. La fabbrica in disfacimento diviene palcoscenico della loro personale ed archetipica "tragicomedia", il cui ultimo atto si protrarrà fino alla fase finale della demolizione.

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=KTMZ3F7XWl&feature=youtu.be>

A partire da un incontro, quello con i protagonisti, e dalle riflessioni sulla speranza di Beckett e del filosofo Bloch autore del Principio Speranza è nata l'urgenza di girare questo documentario. Torino città-fabbrica, con le sue archeologie industriali, è divenuta, per me, il palcoscenico ideale per riflettere sui lati grotteschi e più inumani del sistema capitalistico. Ciò che sembra salvarsi dalle macerie, metaforiche e materiali, sono forse le "piccole cose", la tragica ironia e il desiderio di rimanere umani.

Progetto nato nell'ambito di Situa.to.

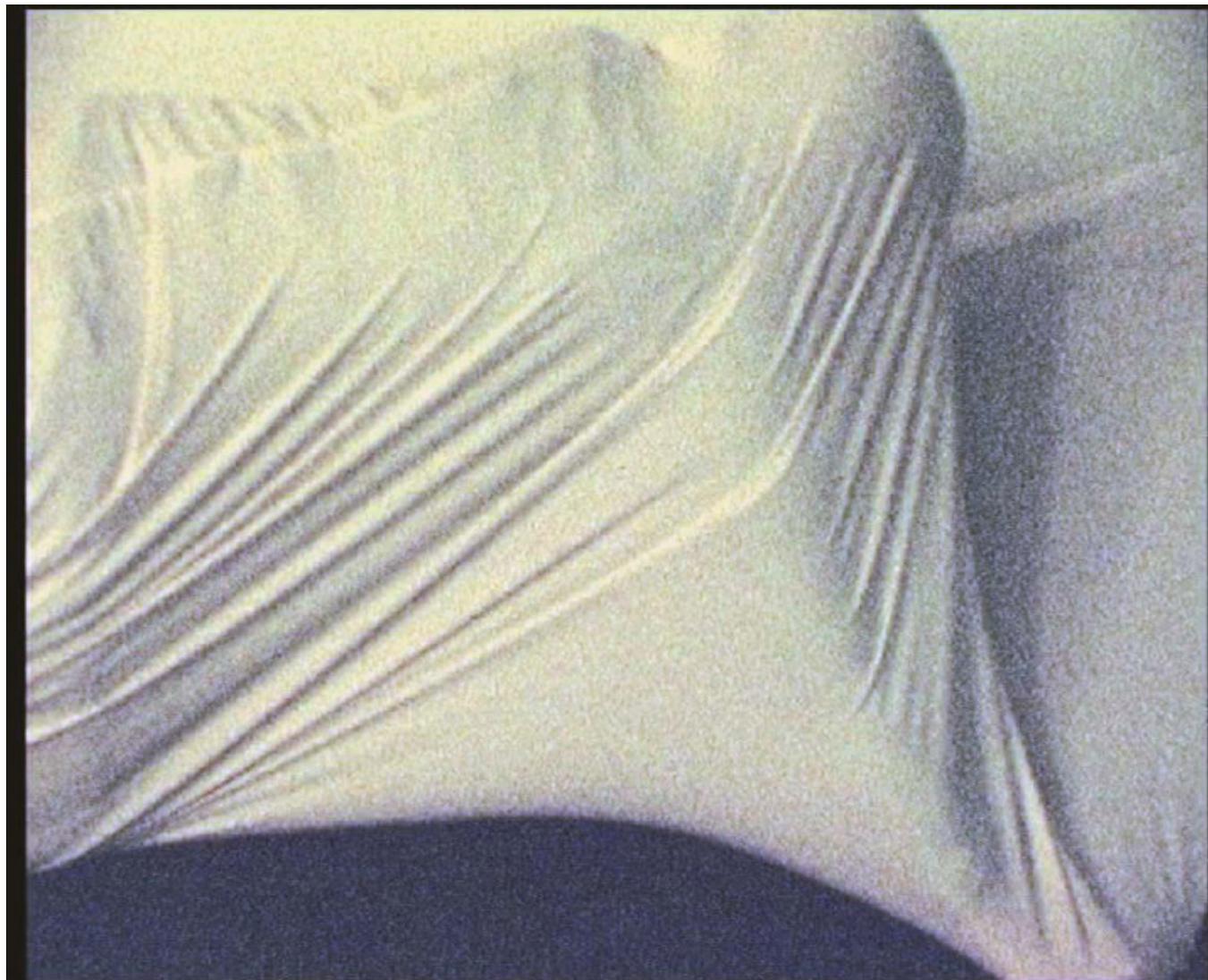
Il documentario è stato prodotto da a.titolo, Baby Doc Film.

Torino 2011. Dal 1899- anno di fondazione della Fiat - il capoluogo sabauda ha rappresentato la città industriale per eccellenza, in una simbiosi culturale, urbanistica e politica tra città e fabbrica.

Con il recentissimo referendum di Mirafiori, la cassa integrazione capillare dell'ultimo decennio e la frammentazione/ delocalizzazione della produzione, il lento declino dell'industria italiana ha raggiunto il suo apice. In concomitanza con il prefigurarsi di un nuovo periodo storico il volto della città subisce cambiamenti epocali: gli edifici dell'industria vengono riadibiti a nuovi usi – culturali o commerciali – o demoliti definitivamente. Le Ogm - Officine Grandi Motori - luogo simbolico della grande produzione Fiat, "Terra, Mare e Cielo" e delle grandi lotte partigiane e operaie, è dall'ottobre 2010 in fase di demolizione dopo anni di abbandono. Il vuoto dell'archeologia industriale, effetto della decadenza del sistema fabbrica tradizionale, si scopre in realtà riempito dei nuovi orfani della società contemporanea.

Progetto nato nell'ambito di Situa.to.

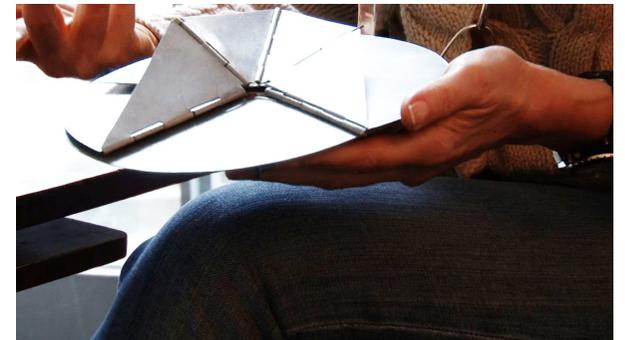
Sur les traces de Lygia Clark.
Souvenirs et évocations de ses années parisiennes
di Paola Anziché e Irene Dionisio
documentario 26', 2010



«Questo film si basa sul presupposto iniziale di raccontare da un punto di vista circoscritto, microcosmico, la nostra embrionale riflessione sulla dimensione dell'effimero, della memoria e del loro incontro nell'arte. Abbiamo voluto liberamente reinterpretare le poche immagini ancora disponibili delle lezioni di Lygia Clark e le suggestioni che esse evocano, utilizzando un linguaggio filmico che unisce le dimensioni e i piani differenti del reale, dell'immaginario e del re-immaginato».

Il film nato in co-regia con l'artista Paola Anziché è nato dall'urgenza di comprendere il passaggio dall'arte oggettuale all'arte processuale dell'artista e la sua volontà di non commercializzare la propria attività artistica rendendola sensuale, performativa, effimera e non registrabile.

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=m15Ppv4rPfo&feature=youtu.be>



Artistic Statement

La mia ricerca artistica si concentra sulle aporie e idiosincrasie del sistema economico, sociale e politico, sull'evoluzione identità/individuo ad esso correlata e sulla memoria storica, culturale da quest'ultimo prodotta.

I miei progetti hanno una forte componente collettiva e collaborativa con i soggetti protagonisti degli stessi o gli enti istituenti e si muovono tra l'ambito più puramente cinematografico e quello artistico.

La mia produzione artistica si esprime attraverso il medium video e quello cinematografico attraverso film, videoinstallazioni, documentari, installazioni e performance.

Irene Dionisio
Corso Dante 118, Torino
tel. +39 3486979304
dionisio.irene@gmail.com

Irene Dionisio

Curriculum vitae

Irene Dionisio

è nata a Torino nel 1986. Vive e lavora tra Torino e Roma.

E' laureata in filosofia estetica e sociale all'università di Torino con la tesi Christopher Lash – come sopravvivere al capitalismo (votazione 110 e lode) e ha successivamente ottenuto il M1 in Cinema e Filosofia all'Upjv d'Amiens, Francia del Nord.

Ha frequentato nel corso del 2010 il Master di documentarismo diretto da Daniele Segre, fondatore della Scuola i Cammelli, e da Marco Bellocchio e successivamente il Master led diretto da Alina Marazzi, documentarista.

Si è inoltre formata con il collettivo curatoriale a.titolo a Torino attraverso i percorsi di ricerca da loro organizzati (Situa.to e Alcotra – Acteurs Transculturels).

Lavora attualmente come regista e videoartista freelance con l'associazione Fluxlab - di cui è socia fondatrice - , con la Galleria Moitre, Tempesta Film e a.titolo.

Ha collaborato come regista e sceneggiatrice con Zenit Arti Audiovisive, Mir Cinematografica, Baby Doc Film, Scuola Holden, Epica Film, a.titolo. Mammut Film, Vicky Film, La Spinosa Film.

Il suo secondo lungometraggio documentario "Shores" è stato premiato con il Solinas, premio alla scrittura e la borsa di ricerca francese Scam. Sarà in distribuzione nella sale italiane e francesi nella primavera 2016

(<http://www.mammutfilm.it/index.php?id=1447666462>)

Attualmente sta postproducendo in collaborazione con Rai Cinema e Film Commission Torino, la sua prima opera di fiction prodotta da Carlo Cresto-Dina, Tempesta Film "Le ultime cose" (<http://www.tempestafilm.it/cinema/le-ultime-cose.php>) che ha ottenuto il Contributo del Ministero della Cultura.

Sito web: <http://irenedionisio.blogspot.com/>

Formazione

Master/Stage

_2014

Workshop Sinfonie Urbane, a cura di Careof, O', Exposed Project

_2013

Progetto/Residenza Alcotra-Acterurs Transculturels, direzione artistica a.titolo, CESAC

_2012

Laboratorio Filmmaker Nutrimenti terrestri nutrimenti celesti, Fondazione Cariplo, Via Farini, Milano

_2011

Master led "Ideazione al femminile" direzione artistica di Bruno Oliviero e Alina Marazzi, IED Milano

Stage Reparto Fotografia "Baby Blues" lungometraggio di Alina Marazzi, prodotto da Mir Cinematografica

_2010

Master di documentarismo Fare Cinema, Bobbio (BO), direzione artistica Marco Bellocchio, Daniele Segre, Bobbio

Stage Zenit Arti Audisive, Torino

Corso Situa.to, formazione nell'arte contemporanea , a.titolo, Torino curato da a.titolo, Maurizio Cilli, Andrea Bellini

_2010

M1 Cinema e Filosofia, Upjv Amiens (Picardie)

Workshop scrittura - Documentary in Europe 2010

Parlarci al femminile – tenuto da grafico Armando Testa

Workshop Circolo dei lettori "Scrittura e realizzazione Booktrailer Nel mare ci sono coccodrilli di Fabio Geda"

_2007 – 2010

Laurea in Filosofia e Storia delle Idee

_2007

Laboratorio Teatrale Living Theatre con Judith Malina e Gary Brackett

Laboratorio Teatrale Marcido Marcidoris

Laboratorio Teatrale Andrea Battistini – Massa Carrara

_2006

Diploma triennale scuola di teatro Sergio Tofano, Torino

Premi e concorsi

Premio Zooart 2015

Premio My Movies, premio del pubblico– Festival dei Popoli 2015

Premio Scam 2014

Premio Solinas, Miglior documentario per il cinema 2012

Premio Produttivo Filmmaker 2012- Nutrimenti celesti/Nutrimenti Terrestri

Premio Glocal 2012 Torino per il film "La fabbrica è piena – tragicomedia in otto atti"
Premio Filmmaker 2011 Milano, Premio Filmmaker Cgil Spi per il film "La fabbrica è piena – tragicomedia in otto atti"
Finalista Celeste Prize 2014

Fellowships

Fondo CNC produzione cinematografica (Fr)
Contributo del Ministero dei Beni Culturali
Fondo Rai Cinema documentari
Fondo Piemonte Doc Film Fund 2013 di Produzione per "Sponde"
Borsa di ricerca Alcotra-Acteurs Transculturels, arti visive (It/Fr)
Borsa di Ricerca Movin' Up Mobilità Giovani Artisti 2013, Ministero dei Beni Culturali
Fondo Piemonte Doc Film Fund 2013 di Sviluppo per "Sponde"
Fondo Piemonte Doc Film Fund 2012 di Produzione per "La fabbrica è piena"
Borsa di ricerca progetto Situa.to/your city, a cura di a.titolo, Andrea Bellini e Maurizio Cilli, Regione Piemonte, 2010

FILMOGRAFIA/VIDEO

SOGGETTO, SCENEGGIATURA, REGIA, OPERATRICE

2015

_Le ultime cose

un film di Irene Dionisio, regia, sceneggiatura, soggetto Irene Dionisio, fotografia Caroline Champetier, montaggio Aline Hervé, prod. tempesta, Ad Vitam (Fr) 90'

_Shores – In the Safe Nothern Sun

un film di Irene Dionisio, regia, sceneggiatura, soggetto Irene Dionisio, fotografia Francesca Cirilli, montaggio Alessandro Zorio, prod. a.titolo, Mammut Film, Vycky Film (Fr), 60'

2013

_Il canto delle sirene

un cortometraggio di Irene Dionisio, regia, sceneggiatura, soggetto Irene Dionisio, fotografia Alessandro Zorio e Irene Dionisio, montaggio Alessandro Zorio, prod. Activa Donna, Comunità Europea, 2013, 8'

2012

_La fabbrica è piena -Tragicomedia in otto atti.

Documentario di Irene Dionisio, regia, sceneggiatura, soggetto Irene Dionisio, fotografia Francesca Cirilli, montaggio Alessandro Baltera, Prod. a.titolo, Piemonte Doc Film Fund, 55'

_La fabbrica è piena

una videoinstallazione di Irene Dionisio, Francesca Cirilli, Luiz Antonio Pihno Junior, 17'

_Sur le traces de Lygia Clark

Documentario di Paola Anziché e Irene Dionisio, regia, sceneggiatura, soggetto Paola Anziché e Irene Dionisio, fotografia Irene Dionisio, montaggio Irene Dionisio, Prod. Dionisio/Anziché, 26', 2012

_Tutto il resto

una videoinstallazione di Irene Dionisio, prodotto da Galleria Moitre, 7'

_2011

_Memento Mori

un documentario di Irene Dionisio, regia, sceneggiatura, soggetto Irene Dionisio, fotografia Isabella Magarelli, montaggio Irene Dionisio, Prod. Master IED, Milano, 5'

_Fières d'etre putes

Documentario di Irene Dionisio, direzione della fotografia Francesca Cirilli, operatrici Irene Dionisio e Francesca Cirilli, 2010, 31'

Festivals

Festival dei Popoli 2015, Filmmaker 2015, Filmmaker 2011 Milano, Premio Filmmaker Cgil Spi, Glocal 2012, Premio Glocal 2012 Miglior Doc, Torino, Visions du Réel 2012, Nyon, Svizzera, Arcipelago Film Festival 2012, Roma, Italia, LongLake 2012, Lugano, Svizzera, Taiwan International Documentary Festival 2012, Taiwan , Salina Doc Festival 2012, Cinemigrante, Argentina 2012

Labour Film Festival, Sesto San Giovanni, Milano 2012 ,Terra di Tutti, Bologna, Italia 2012 ,Terra di Cinema, Parigi 2013, Docucity, Milano 2013 , Festival du Cinéma Italien, Parigi, 2013 , Torino Film Festival 2011, Front Doc, Aosta , Italia 2012, Da sodoma ad Hollywood Festival - Torino 2010, Tekfestival - Rome 2010, Pentadattilo Film Festival – Reggio Calabria 2010, Premio Libero Bizzari – Ancona 2010, Premio internazionale del documentario d'Abruzzo 2010

Screenings

Museo Berardo, Museo d'arte Moderna, Lisbona, Portogallo 2013

MamBO, Museo d'arte moderna, Bologna, Italia 2013

Galleria Nazionale Zacheta, Polonia, Varsavia, 2013

Mostre

_2015

Artissima, Zooart, Torino a cura di Ilaria Bonacossa

Mediterranea 17, La fabbrica del vapore, Milano a cura di Andrea Bruciati

Sinfonie Urbane, Forma Meravigli, Milano a cura di Exposed Project

Cantieri D'Arte, Decostructing Reality, Viterbo a cura di Marco Trulli

OCAT, Glitch, Shangai, a cura di Davide Giannella

_2014

I sentieri nascosti sono pieni di visioni addormentate, CEsac, a.titolo

Sinfonie Urbane, Careof, Milano, Exposed Project

Diamanti, Careof, Milano, Chiara Agnello

Anni Zero, Galleria Blu.org, Bari, Marilena Di Tursi

Cococo art Contest, San Pietro in Atrio, Como, Francesca Testoni

Souvenirs de la mer, Istituto di cultura di Marsiglia, Marsiglia (Fr), Anna Chiara Cimoli

Premio Celeste Prize, Assab One, Milano, Lorenzo Benedetti

Glitch, PAC, Milano, Davide Giannella

I sentieri nascosti sono pieni di visioni addormentate, Castello di Montmaur,

Montmaur, a.titolo

Lighfull, Museo Civico, Vaglio Basilicata, Sara Errico

_2013

Ombre, Lanificio 25, Napoli, Sara Falanga,

Le rovine esposte, OGR, festival di architettura, Torino, Enrico Biffi Gentili

Silhouettes, Galleria Moitre, Torino, Viola Invernizzi,

Artcevia-Art International Festival, Museo Civico, Ancona, Laura Coppa

Photobox Contemporary, Lingotto, Torino, Edoardo Di Mauro

_2012

Due di Due, Galleria Moitre, Torino, Viola Invernizzi

Approdi, Villa 5, Torino, MAD - Museo Arte Donna

Centenario Dock Dora, Docks Dora, Torino, Spazio Ad Libitum

Primavera Italiana, Galleria Bluorg, Bari, Marilena Tursi

V.A.M. Video Arte del Mediterraneo, Comune di Mineo, Catania, V.A.M

Piazza dei Mestieri, Spazio Arte e Mestieri, Torino, Andrea Chidimimo

_2011

Lavorare è un'arte - Premio OPERA / Biblioteca Oriani, Ravenna, Davide Luigi

A chi piace la paura? Casa Marta, Coredò, Trento, Paolo Forno e Gabriele Lorenzoni

_2010

Situa.to, Nietzsche Fabrik, Torino, a.titolo

Residenza

_2014 Exposed ProjeT, Careof

_2014 Lighfull, Vaglio Basilicata

_2013 Residenza Alcotra, a.titolo, Caraglio/Gap, Italia/Francia, Unione Europea

Talks

Luglio 2015, Bicem, Festival dell'Architettura, La città postindustriale, a cura di Marco Trulli

Febbraio 2012, Cinema Massimo, La comunità Rumena al cinema, organizzato dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema

Maggio 2012, Docks Dora, Arte e rivoluzione digitale, organizzato da Sal, Spazio Ad Libitum

Giugno 2012, Lega dei Furiosi, Irene Dionisio/Daniele Gaglianone – confronto tra generazioni, organizzato da Torino Performing Arts 2012

Luglio 2012, Lugano – Municipio, Archivio e documentari, con Daniela Persico, organizzato da LongLake 2012

Pubblicazioni/stampa:

Men's Wall, Abusing Body – Fières d'etre Putes, articolo di Irene Pittatore, 2015

Allons enfants, Irene Dionisio, articolo di Andrea Bruciati, 2015

Il Manifesto, L'immagine si fa realtà, articolo di Cecilia Ermini, 2015

La Stampa, Una giornata al banco dei pegni, Daniele Cavalla, 2015

Luogo e identità nella fotografia italiana contemporanea, a cura di Roberta Valtorta, testi di M. Balduzzi, A. Frongia, W. Guerrieri, R. Valtorta, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2013

Doppiozero (www.doppiozero.com): Approfondimento Docucity, La fabbrica è piena, Gabriele Gimmelli, 2013

Il capitalismo americano e i suoi critici, a cura di Pier Paolo Poggio Ravera, ed. Eikon (saggio)

La Stampa, A Dionisio il Solinas, Clara Cairoli

La Stampa, Città sul set, Daniele Cavalla

Le rovine esposte, Fondazione OAT – MIAAO, Torino, 2013 (catalogo)

Photobox, Edoardo Di Mauro, Torino, 2013 (catalogo)

Artecevia, Laura Fiorio, Torino, 2013 (Catalogo)

Salute, Donne! Artesera, March 2013

www.espresso.it, Espresso doc, l'Italia per immagini. nov 2012

Dmag, Marzo 2013, Passione e Ricerca, Federico Minetti

Espresso Web, Novembre 2012, L'Italia che non si vede, Alessandro Agostinelli

Rolling Stones, Alveare, 109, Novembre 2012, articolo di Gainluigi Ricuperati

Brave New Visions, TIFD, Ed. National Art Museum Taiwan (catalogo) 2012

Visions du réel, Luciano Barisone, Ed. Poste 2012 (catalogo) 2012

Strawberry Statements, Viola Invernizzi, Ed. Prinpt D'arte 2012 (catalogo)

Manifesto, La storia nascosta in una parata a festa, Cristina Piccino, Maggio 2012

Dmag, Il paradosso che non finisce e la storia che continua, Valentina Cei, Giugno 2012

Repubblica, Il sogno della città post-industriale nel film che apre Piemonte Movie, Clara Caroli, Marzo 2012

Artesera, n°1 ,anno II°, Gennaio 2012

ArteSera, n°5, anno II°, Maggio 2012

Torino Film Festiva, Emanuela Martini, Ed. Castoro 2011

ArteSera,n°2,annol°, Febbraio 2011

ArteSera,n°8,annol°,luglio/agosto 2011

Lavorare è un'arte, Danilo Montanari Ed., Ravenna, 2011 (catalogo)

A chi piace la paura, Paolo Forno, Ed. La Chiave, 2011 (catalogo)

"Fières d'etre Putes" – Carta, n°12, 2010

Paratissima III, Torino, 2007 (catalogo)